

LETTERA APERTA AI PARLAMENTARI

Gentile Senatrice,
Gentile Senatore,

desideriamo rivolgerci direttamente e personalmente a Lei - eletta/o al Parlamento della Repubblica per difenderne la Costituzione e per promuovere il benessere dei/delle cittadini/e – in questo delicato momento della convivenza umana e civile del nostro Paese.

Vogliamo innanzitutto esprimerLe il nostro convincimento che Lei - nel luogo della più alta rappresentanza della sovranità popolare - sia in ascolto delle aspirazioni e delle attese di ogni singolo/a cittadino/a, libero/a da ogni condizionamento di appartenenza e di schieramento politico, per mettersi di fronte unicamente al mandato costituzionale che il voto democratico Le ha affidato, sottoposto/a all'unico ed esplicito vincolo che nella nostra Carta così viene espresso: "***La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana***".

Questa condizione di ascolto vale particolarmente oggi alla vigilia della discussione del disegno di Legge sul cosiddetto testamento biologico.

Noi, pertanto, "persone umane" ci rivolgiamo a Lei, affinché predisponga una Legge per persone amanti della vita e dell'autonomia della propria coscienza nutrita di relazioni; una Legge per cittadini/e amanti della Costituzione e pronte sempre a difenderla; una Legge per credenti-non credenti-diversamente credenti, uniti dalla comune volontà di spendersi quotidianamente per le ragioni della convivenza delle pluralità delle convinzioni etiche.

Noi, in particolare, ci rivolgiamo a Lei, anche come cristiani e cattolici, amanti del Vangelo e liberamente vincolati agli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

La legge che noi attendiamo dovrà essere fondata sul dettato costituzionale e rispettosa della sovranità di ciascuna persona sulla propria vita nella fase del morire; di quella sovranità sono parti integranti le "direttive" precedentemente lasciate in ordine ai trattamenti sanitari e a tutte le altre modalità e tecniche inerenti alla prosecuzione artificiale della esistenza, la cui accettazione o il cui rifiuto sono parti integranti dei diritti inviolabili della persona.

Noi La preghiamo, quindi, di predisporre una Legge che rispetti quelle direttive, in coerenza con il valore prioritario e supremo della

volontà di ogni singola persona e della specialissima relazione che intercorre tra persona e **suo** corpo: un legame irripetibile e non negoziabile. Noi la preghiamo affinché la "Norma" si arresti di fronte alla soglia di quel "santuario".

Il valore della "libertà di coscienza" si estrinseca e si sostanzia nel rispetto della propria e della altrui diversa concezione della vita: con l'unico vincolo che essa non sia un pericolo per la libertà e la esistenza di alcuno.

Noi, inoltre, come cristiani/e che vivono il Vangelo come originale e grande testimonianza di liberazione da ogni alienazione, e guardano alla Tradizione cristiana come ad un' esperienza di amore universale che valorizza la soggettività di ogni singola persona e che afferma il primato della coscienza individuale nutrita di relazioni e libera da ogni potere - sia quello religioso che quello secolare - Le chiediamo di non deprivarci di questo nucleo, prezioso e intimo, della nostra esistenza e della nostra stessa fede.

Noi siamo certi/e, peraltro, che questi nostri sentimenti, preoccupazioni e idee sono ampiamente diffuse e condivise nel paese, nel contesto del pluralismo religioso, culturale ed etico che lo contraddistingue.

Con ogni cordialità, Le inviamo distinti saluti.

Le Comunità cristiane di base italiane

Milano, 22.02.09